



PERIODICO INFORMATIVO RISERVATO AI SOCI

BELLUNO
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

DELLA SEZIONE DI FELTRE DELL'A.N.A.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. DI BELLUNO DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



NUOVO COMANDANTE PER IL FELTRE

Lo scorso 25 ottobre si è tenuta la cerimonia di avvicendamento del Comandante del Battaglione Alpini *Feltre* fra il Tenente Colonnello Claudio Valente che ha ceduto il comando al Tenente Colonnello Martino Luigi Moriggi. La cerimonia è stata ospitata presso la Caserma *Pier Fortunato Calvi* di Tai di Cadore, base logistico-addestrativa del 7° Reggimento Alpini. La Sezione di Feltre era presente con il suo Vessillo accompagnato dal Consigliere Pongan.

Il Tenente Colonnello Martino Luigi Moriggi, bergamasco di Capriate San Gervasio, classe '83, dopo la formazione in Accademia Militare a Modena, dal 2007 al 2012 è stato in forza al 7° Reggimento Alpini di Belluno, con impiego NATO sia in Kosovo, nella missione *Joint Enterprise*, che in Afghanistan nell'ambito della missione *ISAF*. Dal 2012 al 2016 è stato al Centro Addestramento Alpino di Aosta, dove ha comandato la 41^a e la 43^a Compagnia. Al termine della parentesi valdostana, ha frequentato il Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di

Torino, risultando secondo su circa duecento allievi, venendo poi trasferito presso l'Accademia Militare di Modena per ricoprire, fino al 2019, il prestigioso incarico di Comandante della Compagnia Allievi Ufficiali.

Dal 2019 al 2024 è stato impiegato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito di Roma, presso il IV Reparto Logistico.

Il 25 ottobre del 2024 torna al 7° Alpini, come Comandante del Battaglione Alpini *Feltre*, rivestendo subito l'importante ruolo di Direttore dell'Esercitazione *Val Natisone*, condotta dal 28 ottobre all'8 novembre presso il poligono del Monte Bivera, al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Al Tenente Colonnello Valente, incontrato in più occasioni, giunga il ringraziamento delle Penne Nere feltrine per il lavoro svolto e al subentrante Tenente Colonnello Moriggi l'augurio per il suo nuovo incarico, perché possa tenere alto il nome di un Battaglione che porta orgogliosamente il nome della nostra Città.

Nicola Mione



Tai di Cadore (Belluno), 25 ottobre 2024. La cerimonia dell'avvicendamento al comando del Battaglione Alpini Feltre.



PRESIDENTE:

Stefano Mariech

DIRETTORE RESPONSABILE:

Italo Riera

REDAZIONE

DIRETTORE: **Italo Riera**

VICE DIRETTORE: **Nicola Mione**

ADDETTO AGLI INDIRIZZI:

Luciano Dionessa

Hanno collaborato:

**Emanuele Casagrande, Giuseppe D'Alia,
Riccardo De Cecco, Giorgio De Cia,
Vania Lirussi, Silvia Losego,
Cristian Romanin.**

Direzione, Redazione e Amministrazione
presso la sede A.N.A. - Via Mezzaterra, 11/A
FELTRE - Tel. 0439.80992 - Fax 0439.83897
Autorizzazione del Tribunale di Belluno
N. 6/79 - Prot. N. 23337 del 22 ottobre 1979
Editore A.N.A. Feltre - Via Mezzaterra, 11/A
Iscr. repertorio ROC n. 23842
Stampa DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)



*IN COPERTINA:
Scorcio invernale di Feltre.
(g. c. Fabio Degan)*

*IN 4^a DI COPERTINA:
Seren del Grappa
e il territorio circconvicino.
(g. c. Fabio Degan)*

Auguri del Presidente

di Stefano Mariech



Cari Alpini e Amici della Sezione A.N.A. di Feltre, in occasione delle Festività Natalizie desidero esprimere a voi e alle vostre famiglie i migliori auguri di Buone Feste e di Felice Anno Nuovo.

Lo spirito del Natale, spesso banalizzato e offuscato dalla spettacolarizzazione e dal consumismo, si fonda sul semplice principio di fratellanza e di amore verso il prossimo; ma come possiamo tutti noi rendere concreti questi auspici?

La Costituzione italiana stabilisce, all'art. 54, che tutti i cittadini abbiano il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

Come avvertiamo in molti degli articoli che la compongono, la nostra Carta fondamentale detta principi netti ed inequivocabili, che inducono a riflessioni non semplici, ma determinanti per il vivere civile. Quello che a mio modo di vedere traspare da questo articolo, se gli si presta la dovuta attenzione, è che esso

non si esaurisce solo nell'obbligo di rispettare la legge, principio che potrebbe risultare banale se non fosse che troppo spesso tendiamo ad eluderlo; l'art. 54 della Costituzione contiene una successione logica per la quale il rispetto della legge porta come conseguenza alla fedeltà alla Repubblica e dunque a tutti noi, che la costituiamo.

Ogni individuo è portatore di interessi personali, che manifesta nel proprio vivere quotidiano.

Peralto tutte le organizzazioni, dalla più piccola associazione al concetto stesso di Nazione, sono composte dagli stessi individui, cioè da tutti noi, e a noi è affidato il compito di rappresentarle, di fissarne gli obiettivi e le linee di azione e di presidiare sul rispetto dei valori e delle finalità istituzionali.

Queste organizzazioni sono riconosciute da quanti comprendono la necessità di affermarne i valori, di promuoverli e di difenderli nei confronti di altri e minori interessi.

E qui sorge con forza la distinzione fra l'*io* ed il *noi*, distinti unicamente dalla capacità di anteporre l'interesse comune, faticoso da perseguire e che presuppone un lungo lavoro, alla dimensione di un mero interesse individuale, spesso immediato.

Se ognuno di noi pensa solo a se stesso e al proprio benessere individuale, chi pensa alla Comunità?

È lo spirito di collaborazione, unito all'impegno morale di perseguire il bene comune, che alimenta l'incessante lavoro di noi Alpini.

È la caparbia volontà di vedere riconosciuto il valore e lo spirito della nostra Associazione messi al servizio disinteressato del prossimo.

Esiste infine una bella differenza fra il concetto di delegare e quello di abdicare: nel primo caso assegniamo consapevolmente a soggetti di fiducia il ruolo di rappresentarci e di guidare gli interessi di tutti, nel secondo caso si abbandona disinteressandosene il principio stesso di bene comune.

Con queste riflessioni, maturate nel vivere con entusiasmo il mondo dell'associazionismo ed in particolare della grande Famiglia Alpina, porgo a tutti voi i migliori auguri di Buone Feste e di un Sereno Anno Nuovo.

Assemblea Generale dei Soci e dei Delegati

Domenica 23 febbraio si terrà l'Assemblea Generale dei Soci e dei Delegati della Sezione A. N. A. di Feltre con votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2025-2027 e per la nomina del Presidente Sezionale.

All'Assemblea, come previsto dal regolamento sezionale, possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento, mentre alla votazione per il rinnovo delle cariche e per la nomina del Presidente possono partecipare solo i Delegati di ciascun Gruppo, scelti dal Capo Gruppo e comunicati in Segreteria di Sezione.

Di seguito forniamo il programma in dettaglio.

L'Assemblea Generale è convocata per domenica 23 febbraio 2025 presso l'*Auditorium* Canossiano di Via Monte Grappa n. 1 a Feltre con i seguenti orari:

- Ore 7,30 Assemblea Generale dei Soci: prima convocazione e apertura del seggio elettorale.
- Ore 8,00 Santa Messa in onore dei Caduti di tutte le guerre.
- Ore 9,00 Assemblea Generale dei Soci: seconda convocazione.
- Nomina del Presidente dell'Assemblea.
- Relazione morale del Presidente della Sezione.
- Relazione finanziaria del Tesoriere.
- Relazione del Coordinatore della Protezione Civile sezionale.
- Relazione del Coordinatore allo Sport.

- Approvazione delle relazioni.
- Consegna dei riconoscimenti ai Soci meritevoli.
- Saluto delle Autorità presenti.
- Ore 11,20 Ammassamento nel piazzale della stazione.
- Ore 11,40 Inizio dello sfilamento lungo il percorso Viale Piave, Via Garibaldi, Largo Castaldi, Via XXXI Ottobre, Via Cesare Battisti, Monumento ai Caduti.
- Ore 12,00 Onori ai Caduti.
- Ore 13,00 Pranzo sociale presso il Ristorante Birreria Pedavena – previa prenotazione.

La tradizionale serata culturale si svolgerà invece la sera di venerdì 21 febbraio, sempre presso l'*Auditorium* Canossiano.

MASCABRONI

Cerimonia in Popèra

di Emanuele Casagrande



Il maltempo non ha impedito a una piccola delegazione della Sezione di Feltre, di ripercorrere i passi dei 'Mascabroni', salendo il 7 settembre al Passo della Sentinella, nel Gruppo del Popèra.

Il 16 aprile 1916 una squadra di Alpini bellunesi e cadorini comandata da Italo Lunelli, dopo una scalata in quota, scese dal Torrione di Cima Undici calandosi

sul Passo, sorprendendo e catturando il presidio austriaco.

Un'incredibile impresa alpinistica ai limiti delle possibilità umane, che fa sì che il ricordo di chi compì il proprio dovere fino alla morte resti impresso nella nostra memoria.

Passo dopo passo, metro dopo metro, il pensiero va a quei giovani.

I Mascabroni! Erano giudicati dal Capitano Sala come rudi, arditi e non-curanti dei disagi, ma allo stesso tempo generosi e pronti a dare il proprio sangue alla Patria. La loro fu un'azione divenuta leggendaria nell'immaginario popolare dell'epoca. Si divisero in due gruppi e discesero per canali scarsamente sorvegliati, perché giudicati "impraticabili e suicidi" dal comando austriaco, cogliendo di sorpresa il presidio nemico, che fu quasi completamente fatto prigioniero, e tagliando le linee di comunicazione avversarie. L'operazione, costata cinque feriti, fu talmente silenziosa e ben riuscita che fu scoperta con tre ore di ritardo dagli Austriaci, quando ormai il consolidamento delle postazioni italiane rendeva inutile il loro contrattacco.

A causa delle condizioni meteorologiche del sabato, una breve cerimonia in quota con poche presenze, ha preceduto la Santa Messa dedicata ai Caduti in guerra, che si è quindi svolta davanti al Rifugio Lunelli al cospetto del Labaro Nazionale e di tutto il Consiglio Direttivo A. N. A.

Domenica poi, a Dosoledo, l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, la sfilata e l'arrivo in Piazza San Luca a Padola dove, prima della Messa, si sono tenuti i discorsi ed interventi delle varie autorità.

Sempre toccanti e forti in questa manifestazione solenne le parole del Presidente Favero che con il suo pensiero lascia spazio a delle profonde riflessioni sulla guerra, sul presente e sul nostro futuro.

Spesso infatti noi tutti parliamo di diritti. Abbiamo solo diritti, ma quando metteremo in conto che prima di tutto abbiamo dei doveri?



Z.I di RASAI di Seren del Grappa (BL)
Via Quattro Sassi, 4
Tel. 0439.44360 | 0439.448300
www.tipografiadbs.it

NOVITÀ 2025

Scopri la nuova
SALA MULTIMEDIALE ATTREZZATA
per i tuoi convegni aziendali
e presentazioni di libri



LA SEZIONE RILANCIA LA FESTA DEL BATTAGLIONE FELTRE E DEL GRUPPO AGORDO

di Silvia Losego



Una Feltre vestita di tricolore ha accolto sabato gli Alpini che in questa città hanno trascorso un anno del loro passato. Il 7 e l'8 settembre, infatti, la Sezione ha ridato vita dopo gli anni di pausa per il covid e per la festa del centenario, al Raduno del Battaglione Alpini *Feltre* e del Gruppo di Artiglieria da Montagna *Agordo*.

Sabato mattina si è spalancato il cancello della Caserma *Angelo Zannettelli* per accogliere quanti hanno voluto tornare nella città scenario del loro servizio di leva.

Purtroppo hanno trovato una caserma, che, almeno nella parte della piazza d'armi e delle palazzine che ospitavano i militari e il comando, non gode di una grande salute: con la partenza del Battaglione alla volta di Belluno, avvenuta definitivamente nel 2005, la struttura ha sofferto di un improvviso abbandono e di un lento, ma progressivo degrado, sino a raggiungere la completa inagibilità degli edifici.

Fortunatamente la parte della ex-mensa e delle salmerie, da alcuni anni affidata alle cure della Protezione Civile della Sezione, che ne ha fatto la propria sede, è stata ristrutturata e ha potuto avvolgere nel suo abbraccio tutti coloro che da diverse parti d'Italia hanno voluto rivivere l'emozione di varcarne la soglia.

Il primo momento istituzionale si è tenuto sabato mattina, con la celebrazione dell'alzabandiera presso il piazzale che porta il nome del glorioso Battaglione dove, con una sobria cerimonia, sono stati resi gli onori ai Caduti.

La bella giornata è stata la compagna ideale per tutti coloro che hanno voluto rivedere i luoghi di un breve periodo della loro gioventù, passeggiando per la splendida cittadina di Feltre, con le sue incantevoli vie e i numerosi monumenti.

L'Auditorium delle Canossiane è stato quindi il palcoscenico, che, per l'occasione, ha visto l'ultimo concerto del programma di festeggiamenti per il 50° del Coro *Piave A.N.A.* Ben sei cori del Feltrino si sono avvicendati per presentare ad una gremita sala uno spaccato del proprio repertorio: «*cori come trasmissione di valori, in quanto la coralità alpina in particolare è un patrimonio immateriale: rappresenta la trasmissione orale della storia e delle tradizioni che caratterizzano gli Alpini*», come ha sottolineato il Vice Presidente della Sezione Nicola Mione aprendo la serata. E così si sono avvicendati oltre al Coro *Piave A.N.A.* diretto dal Maestro

Aldo Speranza, il Coro *Convivium* del Maestro Ronny Strappazon, il Coro *Monte Coppolo* del Maestro Giancarlo Brocchetto, il Coro *Vecie voci* del prof. Giovanni Perenzin, il coro *Vocincanto* del Maestro Francesco Lorenzo Luciani e il coro *Solovoci* del Maestro Donato Cengia.

Al termine dello spettacolo, accompagnati dalle fisarmniche di Patrizia Tonet, Carlo Menegat e Pio Sagrillo, i cori all'unisono, diretti dal Maestro Speranza, hanno eseguito una canta composta nel testo da Mione e musicata dal Maestro stesso: una poesia e un inno alla trasmissione della storia attraverso il canto, che ha entusiasmato il pubblico coinvolto in un'unica voce con i cori.

La serata si è conclusa con il 'terzo tempo', come lo ha definito il Maestro Speranza: nel piazzale della caserma i volontari della Protezione Civile hanno offerto ai convenuti un ricco buffet, allietato dai cori ancora in vena di canti.

Domenica si è però avuto il *clou* della manifestazione: dopo la S. Messa celebrata nel Duomo di Feltre, al Parco della Rimembranza, luogo caro alle Penne Nere, che ha ripreso vita dopo la devastazione di *Vaia* anche grazie all'impegno degli Alpini, la folla multicolore ha preso forma nell'ammassamento, componendo lo schieramento per la sfilata.





Dopo l'alzabandiera e la resa gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona, le numerose autorità presenti hanno espresso il loro saluto.

L'intervento di benvenuto da parte del Vice Sindaco Claudio Dalla Palma ha preceduto quello dell'Assessore Regionale Giampaolo Bottaccin, che ha sottolineato come «*gli Alpini non si arrendono mai: come è accaduto quando Vaia ci ha fatto ricordare quanto fragili, quanto piccoli siamo di fronte alla forza della natura. Ma oltre alla fase emergenziale, gli Alpini operano costantemente nella manutenzione del territorio. Inoltre - ha continuato Bottaccin - non si sono arresi nemmeno col problema del ricambio generazionale, e hanno creato i campi scuola, oltre a trasmettere costantemente i valori di appartenenza ad una comunità, in cui ci sono sì i diritti che vanno tutelati, ma ci sono anche dei doveri verso il prossimo*».

Infine, dopo il saluto alla città del Maggiore Luca Innelli, Comandante dei Carabinieri, per il suo prossimo trasferimento, e il saluto del Comandante della 64^a Compagnia Alpini Capitano Maltese, ha portato il suo benvenuto il Presidente della Sezione Stefano Mariech: «*Sentendo gli interventi che mi hanno preceduto mi viene in mente una sola parola: unità. Infatti con le attività che stiamo facendo e che faremo con il Comune, con la Regione attraverso le opere di prevenzione e con la formazione quotidiana che portiamo avanti con la Protezione Civile, con il 7° Alpini e con le Forze dell'Ordine con cui abbiamo sempre operato d'intesa, ritengo che abbiamo sempre lavorato assieme nei momenti di necessità, ma che ci siamo anche trovati in occasioni di divertimento e formali come quella di oggi. A Feltre vi è infatti una forte identità alpina - ha continuato Mariech - perché dovunque vi giriate voi troverete sempre un simbolo degli Alpini. Ed è per questo che dopo l'interruzione post Vaia abbiamo voluto riprendere*

ad organizzare questo raduno, perché la caserma Zannettelli è la casa del Battaglione Feltre e del Gruppo Artiglieria da Montagna Agordo e fortemente vogliamo ricordarlo con questa festa».

Quindi ha preso il via lo sfilamento lungo le strade vestite di tricolore della città: preceduto dalle note della Banda Comunale di Arsiè, dalle Autorità, dai Vessilli e dai Gagliardetti, dai giovani del campo scuola, il lungo serpentine delle Penne Nere, con le magliette colorate dei Gruppi alpini e quelle gialle degli Artiglieri, ha scandito il passo, applaudito da un folto pubblico.

Infine in piazza d'armi il Generale Fregona per il Battaglione Feltre e il Generale Agosto per il Gruppo Agordo hanno dato il 'rompete le righe' e la festa si è spostata nella mensa della caserma, dove i valenti cuochi volontari della Protezione Civile hanno servito il rancio, sempre 'ottimo e abbondante'.

A festa ormai conclusa il tempo, clemente per tutta la mattinata, ha rotto gli indugi, lasciando cadere copiosa la pioggia; alla Zannettelli ci si rivedrà il prossimo anno.



Al servizio delle imprese pubbliche e private

SICUREZZA - AMBIENTE
IGIENE ALIMENTARE
FORMAZIONE
SISTEMI DI GESTIONE QUALITÀ
ANALISI CHIMICHE
SOFTWARE GESTIONALI ERP



Ente di formazione accreditato dalla Regione Veneto

Via Industrie, 14 - Z.I. RASAI DI SEREN DEL GRAPPA (BL)
 Tel. 0439.448441 - www.ecostudio.it - info@ecostudio.it

26° C.I.S.A. DI ASTI

Come 'comunicare con i giovani' _____ di Silvia Losego



È stato il polo universitario *Rita Levi Montalcini* di Asti ad ospitare il 26 e 27 ottobre scorsi il 26° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (C.I.S.A. 2024).

Alla manifestazione erano presenti oltre un centinaio di direttori e di giornalisti della stampa della varie Sezioni italiane ed estere dell'A.N.A., che si sono confrontati sul tema "Comunicare con i giovani".

«Un argomento molto stimolante per la stampa alpina, tradizionalmente abituata a comunicare con il pubblico delle *Penne Nere*, anagraficamente più maturo» ha sottolineato Massimo Cortesi, Direttore del periodico nazionale «L'Alpino», nelle vesti di moderatore dell'incontro.

A discutere sul tema due giornalisti molto diversi tra loro, se vogliamo quasi agli antipodi, come Marianna Bruschi di *Sky* e Domenico Quirico, inviato di guerra del quotidiano «La Stampa», vittima nel passato anche di un sequestro in Siria.

E proprio la diversa esperienza nella professione giornalistica ha creato un'iniziale frattura negli interventi dei relatori, parzialmente sanata durante i lavori di gruppo, che hanno preso vita dopo le relazioni.

Entrambi hanno messo a disposizione la loro grande esperienza e professionalità, riuscendo a condensare un importante messaggio che le testate presenti hanno potuto portare a casa: il giornalista è una persona che deve trovarsi in mezzo a coloro che vivono una certa situazione, è una parte della storia e non la vede da lontano.

Non è importante il mezzo con cui poi la si trasmette, ma alla base ci deve essere sempre l'onestà dell'approccio con il racconto della vita. Il mezzo che verrà utilizzato poi si basa solo sull'analisi del pubblico a cui vorrà rivolgersi. Se vogliamo avvicinare i giovani è necessario sperimentare

anche nuovi mezzi, affrontando l'utilizzo di piattaforme come *TikTok* e *YouTube*, maggiormente frequentate dalla gioventù.

Molto interessanti sono stati i racconti di vita di Domenico Quirico, che ha appunto sottolineato come tutto ciò che è uscito dalla sua penna è il prodotto del proprio vissuto: momenti di quotidianità in luoghi lontani, alternati a vicende molto drammatiche e complesse, che hanno costellato il suo passato.

Altrettanto interessante e utile per un approccio sistematico al pubblico più giovane, la grande quantità di dati e statistiche che Marianna Bruschi ha presentato per l'occasione, per fornire un quadro del pubblico giovane che si affaccia all'informazione.

Nell'occasione della due giorni - organizzata da Sede Nazionale dell'A.N.A. e «L'Alpino», in collaborazione con la Sezione di Asti, con «*Penne Nere Astigiane*» e Rotariani Alpini - vi è stata la consegna del Premio Stampa Alpina *Vittorio Piotti*, che avviene ogni due anni.

Per il 2024 è stato assegnato alla rivista semestrale «*Fiamme Verdi*» della Sezione di Conegliano, diretta da Gino Ceccherini, «*giornale che - secondo la motivazione - si è confermato attento ai valori della comunicazione alpina, mostrando una crescente attenzione alla qualità delle proposte, specie per grafica e cura dei contenuti, titolazioni e vita dei gruppi*». Al secondo posto, a pari merito, «*Valtellina Alpina*» della Sezione Valtellinese e «*GiornAlpino*» del Gruppo di Codroipo della Sezione di Udine.

Al termine della manifestazione vi è stato il passaggio ufficiale della stecca del C.I.S.A. dagli Alpini piemontesi al Presidente della Sezione di Valdagno Enrico Crocco, che sarà da ora impegnato nell'organizzazione della 27ª edizione, prevista per il 25 e 26 ottobre 2025 a Valdagno.



Un percorso a tappe per il Natale. Da Betlemme ai *Christmas Shops*

di Nicola Mione



Il Natale, si sa, è una festa di luce e fede, che, rischiarando i cuori, riunisce le famiglie attorno ai piccoli-grandi riti dello stare assieme; ecco comparire allora in ogni casa l'albero scintillante, il presepe col Bambinello, l'addobbo ben fissato alla porta per dire che chi vi abita, in fondo, è uno con un cuore sensibile alle tradizioni ed è pronto a vigorose strette di mano e a baci di buon augurio sotto le feste.

Dire Natale, per un cristiano, è ritornare col pensiero alla grotta di Betlemme dove ancora oggi la Santa Mangiatoia ricorda il primo giaciglio del Salvatore.

Per entrare nella Basilica della Natività serve curvarsi e attraversare una porta di dimensioni ridotte: per genuflettersi entrando, dicono alcuni, per impedire l'ingresso di soldati a cavallo, dicono altri.

Rappresenta un simbolo universale di pace e di speranza, come del resto lo è la nascita di un bimbo. Se poi il bimbo in questione è il Salvatore, il simbolo si eleva, anzi si impenna, puntando decisamente in alto.

Betlemme (in ebraico *Beit Lehem*, in arabo *Bayt Lahm*) oggi è anche la capitale del Governatorato omonimo dell'autoproclamato Stato di Palestina. Si trova a una decina di chilometri a sud di Gerusalemme, a un'altezza di m 765 slm e nel suo territorio si vive il dramma della guerra, della privazione e del profugato. Anche il luogo della Pace per eccellenza in questo Natale perde la sua luce sotto le nubi della divisione; il dono che attende è la pace dei cuori. Bari è il capoluogo della Puglia, che

si affaccia sull'Adriatico, e il suo labirintico centro storico, chiamato Bari Vecchia, occupa un promontorio tra due porti. Circondata dalle tipiche stradine strette, dove si respira un tempo sospeso e si assaporano taralli e panzerotti, la Basilica di San Nicola, risalente all'XI secolo, è meta favorita dai pellegrini che qui vengono a rendere omaggio ai resti del Santo.

San Nicola, Vescovo di Myra in Licia (oggi Turchia), è il protettore delle 'fanciulle da marito' e dei bambini perché nella sua vita li soccorse con doni, che li sottrassero a un destino difficile e povero. La figura del Santo si lega così al Natale, perché ha ispirato l'immagine di quello che oggi raffiguriamo come 'Babbo Natale', il paffuto vecchietto che ormai porta doni a tutti anche se, forse, dovrebbe donare solo a chi merita. Nei paesi germanofoni e, in particolare, anglofoni il nome del Santo è diventato prima Saint Nicholas per poi storpiarsi in Santa Klaus, il Babbo Natale delle cartoline di auguri.

Dal Vescovo di Myra ai giorni nostri il viaggio è stato lungo, ma la lezione rimane la stessa: quella di riconoscere il valore della bontà d'animo.

Il dono che San Nicola-Babbo Natale ci consegna è il sentimento di vicinanza nel bisogno.

La *Coca-Cola* è una bevanda inventata nel 1886 dal farmacista John Stith

Pemberton, antico combattente sudista di Atlanta, Georgia, e inizialmente fu concepita come rimedio per il mal di testa e per la stanchezza.

Era una variazione del cosiddetto 'vino di coca', una miscela di vino e foglie di coca che aveva avuto largo successo in Europa.

Col tempo l'alcol fu sostituito con un estratto di noci di cola, una pianta tropicale reputata non dannosa per la salute, e dall'uso combinato dei due ingredienti principali, la coca e la cola, la bibita acquisì il nome attuale.

Quando anche la coca fu bandita (dalla pianta si estrae infatti la cocaina), venne scartato l'alcaloide dagli estratti dalle foglie di coca, mentre la cola continuò ad essere usata.

Dopo la quotazione in borsa dell'azienda, nel 1919, la *Coca-Cola* cominciò a diffondersi nel mondo, trasformandosi già negli anni Venti in un *business* di grandi proporzioni, gestito dalla *The Coca-Cola Company* di New York.

Nel 1931 la *Coca-Cola* commissionò all'illustratore Haddon Sundblom (Muskegon / Michigan, 22 giugno 1899 - Chicago / Illinois, 10 marzo 1976) delle pubblicità natalizie con Babbo Natale e proprio i disegni di Sundblom finirono per fissare la rappresentazione di Babbo Natale: da quel momento in avanti non sarebbe più stato San Nicola, ma solo quel personaggio vestito di



rosso, con la folta barba bianca e il sorriso contagioso.

Il dono che dobbiamo conservare è quello dei nostri valori, che non vanno mai svenduti.

I *Christmas Shops* ('negozi natalizi') sono degli spazi commerciali tematici, che stanno sempre più diffondendosi in Italia e all'estero. Racchiudono al loro interno una vasta gamma di prodotti orientati al consumatore che vuole realizzare la propria idea del Natale. Chiunque vi trova qualcosa di proprio gusto e alla propria portata: non solo lucine colorate e addobbi per gli alberi, ma persino alberi già pronti, anche di

forme particolari per adattarsi, se necessario, a qualunque esigenza.

In questi negozi c'è tutto quanto può servire per comporre il proprio presepe - pecorelle, case, panorami vari - e Gesù Bambino, in fondo, è solo l'ultimo dettaglio del grande allestimento.

Babbi Natale danzanti e proiettori di luci per le facciate delle case: il Natale come sfoggio di colori, di decorazioni e di plastica, all'insegna di un chiassoso apparire.

Il dono vorrebbe però un atteggiamento sobrio, che sottolinei il significato dei sentimenti, non le apparenze. E allora questo nostro breve e fantastico percorso in quattro tappe si conclude,

facendoci ritornare seduti coi piedi ben fissi per terra. Ci lascia in bocca però il sapore di una riflessione semplice e mai scontata e il gusto rassicurante del riscoprirci uomini.

Oggi più che mai serve scegliere da quale prospettiva guardare il mondo per distinguere tra il cibo che ci sazia senza nutrirci e ciò che realmente ci alimenta rendendoci fratelli nel bisogno, uniti nella pace.

Serve insomma imparare a migliorarsi e a brillare ogni giorno per illuminare chi ci sta accanto, perché la Luce di Betlemme, in fondo, ci indica sempre la direzione del cuore.

LA COLLETTA ALIMENTARE? UN'INIZIATIVA CHE PIACE!

Lo scorso 16 novembre si è svolta la 28ª Edizione della Colletta Alimentare, l'iniziativa promossa dal Banco Alimentare che da un lato si prefigge l'obiettivo di raccogliere alimenti dedicati ai bisognosi e dall'altro di sensibilizzare la popolazione in merito alle fragilità sociali presenti sul territorio.

Come è noto l'iniziativa è cresciuta nel tempo, affermandosi come un appuntamento fisso e godendo di ampi patrocini, fra cui quello dell'Associazione Nazionale Alpini, che,

sin dalle prime edizioni, mette a disposizione le proprie forze attraverso l'azione dei Gruppi impegnati per la raccolta diretta sul territorio. L'iniziativa, per quanto riguarda la Provincia di Belluno è stata quest'anno decisamente soddisfacente: a fronte di una raccolta nazionale complessiva di kg 7.900.000 di alimenti (+7% rispetto al 2023) il nostro territorio ne ha raccolti kg 54.500; un risultato che premia chi si impegna nell'iniziativa e anche chi crede in una solidarietà fatta di gesti concreti e non di sole parole!



Prefabbricati in cemento
Materiali edili e ferramenta

Via A. Rizzo, 1 - 32030 Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439.44191 - Fax 0439.394231

www.prenova76.it - info@prenova76.it

Loreto

di Nicola Mione



A fine settembre ho avuto il piacere di partecipare al 1° Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto della Famiglia Alpina organizzato dall'Associazione Nazionale Alpini in occasione del Raduno del Quarto Raggruppamento, che corrisponde, per capirci, al nostro 'Raduno Triveneto', ma rivolto alle Penne Nere del Centro e del Sud Italia.

Accorpate gli eventi ed ambientare la manifestazione presso il Santuario Pontificio di Loreto è stata un'occasione per rinsaldare quel senso di devozione che da sempre lega gli Alpini al culto mariano e al valore della famiglia in un contesto di protezione e accoglienza in grado di regalare significative emozioni a chi ha avuto il piacere e la fortuna di parteciparvi.

Seppure le presenze fossero numericamente contenute e addirittura limitate in alcuni casi - come il nostro - ad una semplice rappresentanza con Vessillo, erano presenti pressoché tutte le Sezioni nazionali in un quadro ideale che attraversando l'Italia, rendeva omaggio all'impegno delle Penne Nere e alla loro capillare presenza sul territorio.

Il programma ufficiale ha visto come di consueto un susseguirsi di momenti legati al cerimoniale alpino come l'Alzabandiera e la resa degli onori ai Caduti ed altri di carattere prettamente religioso come la catechesi e il suggestivo rosario serale con fiaccolata. Il tutto all'insegna di un sentimento di armonia e condivisione di esperienze e di valori profondi, come quello rappresentato dalla famiglia, per l'appunto.

Il pellegrinaggio è stato reso possibile anche grazie al contributo del Delegato Pontificio di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin, veneto 'razza Piave' di Sarmede (Treviso), legato da sempre alla Sezione Alpini di Vittorio Veneto, che ha accolto volentieri la proposta avanzata dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Il riconoscimento internazionale all'A.N.A.

All'interno Nell'ambito della manifestazione è stato anche conferito all'A.N.A. il prestigioso riconoscimento di *Unipax*, l'Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali dell'Uomo e dei Popoli: un'organizzazione non governativa di volontariato, apartitica, aconfessionale ed estranea ad interessi economici e di parte, che opera a livello nazionale ed internazionale.

Con il patrocinio dell'Università Internazionale della Pace, è stata consegnata alle Penne Nere la targa d'onore con il titolo di 'Operatore di civile convivenza e di pace' con la seguente motivazione: «La concreta, straordinaria capacità degli Alpini di realizzare innumerevoli iniziative culturali, di solidarietà, di mutua assistenza e di intervento sul territorio da parte delle singole Sezioni e dei Gruppi, assieme alla operatività delle strutture di Protezione Civile in Italia e all'estero rappresentano un grande esempio di come si possano costruire la civile convivenza e la pace partendo dal basso, dal volontariato solidale, dal contrasto alla sofferenza e ad ogni forma di violenza».

Bello e significativo poter sfilare la domenica dinnanzi al Santuario alla presenza protettrice della statua di Maria esposta eccezionalmente sul sagrato e vedersi benedetti con generose aspersioni di acqua santa da due frati francescani, che accoglievano i partecipanti al raduno.

Secondo le intenzioni della Sede Nazionale questo pellegrinaggio dovrebbe ripetersi nel tempo e l'auspicio è sicuramente quello di poter condividere con un maggior numero di Soci l'emozione del raduno, che consente di toccare con mano i valori semplici, ma profondi, che elevando lo spirito accompagnano quotidianamente il nostro impegno.

Una parentesi particolare e per certi versi inattesa è stata quella legata ad una presenza feltrina di tutto rispetto. Attraverso la fitta rete dei contatti alpini, ho appreso infatti che i responsabili della comunicazione del Santuario sono legati a Feltre. Da diversi anni vivono e lavorano a Loreto, curando la trasmissione audiovisiva delle celebrazioni sulle reti nazionali e locali e le comunicazioni a mezzo stampa, Ugo Bogotto e la moglie Diletta D'Agostini, figlia di Carlo, il Socio feltrino dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia sempre presente alle nostre manifestazioni.

Il mondo è decisamente piccolo e i Feltrini, lasciatemelo dire, si sanno fare onore, ovunque vadano!

Il Santuario di Loreto

Il Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto è situato nella regione delle Marche, a poca distanza dal mare di Porto Recanati. La Santa Casa è custodita all'interno della Basilica, edificata tra il 1469 e 1587, rappresentando

il cuore del Santuario. Essa è costituita da tre pareti, che, secondo l'antica tradizione, sarebbero la parte antistante la grotta di Nazareth dove nacque, visse e ricevette l'Annunzio la Beata Vergine Maria.

La devota tradizione narra che la traslazione della Santa Casa da Nazareth fino a Loreto sia opera degli angeli. Una seconda tradizione racconta come nel 1291 i Crociati, espulsi dalla Terrasanta, salvarono dalla distruzione la casa della Madonna, trasportandola prima in Illiria e, successivamente, a Recanati sul colle dove tutt'ora è custodita.

Le tre pareti della Santa Casa, secondo i risultati degli scavi archeologici, combaciano perfettamente con il perimetro della Grotta di Nazareth, ossia la parte rimanente della casa di Maria. Inoltre, le pietre con cui è costruita, non provengono dal territorio recanatese, ma sarebbero riconducibili alla tradizione edilizia della Palestina dei tempi di Cristo. Questa testimonierebbe l'autenticità della reliquia.

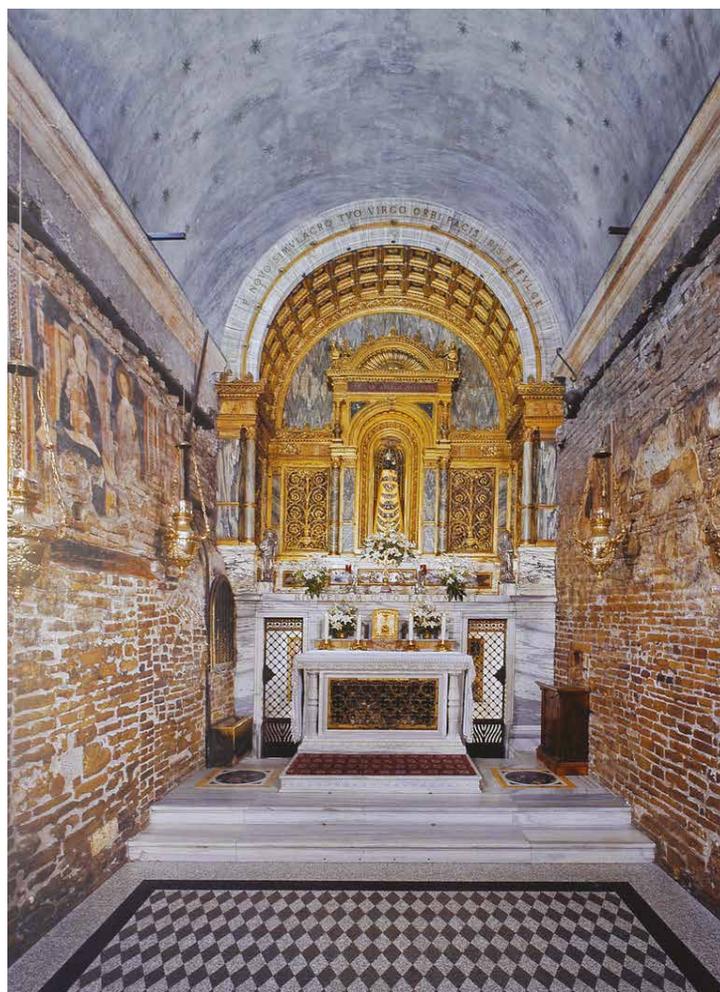
La devozione alla Santa Casa si diffuse dapprima nei territori marchigiani per estendersi poi a tutto il mondo cattolico.

Molti sono i luoghi dedicati alla Vergine Lauretana, e molte sono le riproduzioni della Santa Casa, con tanto di rivestimento marmoreo.

Anche nella nostra Feltre troviamo la chiesa dedicata alla Vergine di Loreto, in Via Belluno.

La Santa Casa rappresenta il luogo dove Maria nacque e visse come donna, sposa e madre: per questo è definita la casa di ogni famiglia, donando conforto e speranza nelle difficoltà.

Tra quelle mura Maria acconsentì a Dio come esempio di vita e questo insegna ad essere capaci di dare risposta affermativa a ciò a cui ogni persona è chiamata, si tratti di una scelta matrimoniale, di consacrazione o anche d'impegno sociale e per il bene pubblico.



**Libreria
Quattro
Sass**

ORARI:

Lunedì dalle 15.00 alle 19.00

Da martedì a sabato

dalle 9.00 alle 12.30 e 15.00 -19.00

Via Quattro Sassi, 4, Rasai di Seren del Grappa

Tel. 0439.394113 info@libreriaquattrosass.it

www.libreriaquattrosass.it

**LA LIBRERIA
DEL TERRITORIO**

con oltre 400m² espositivi

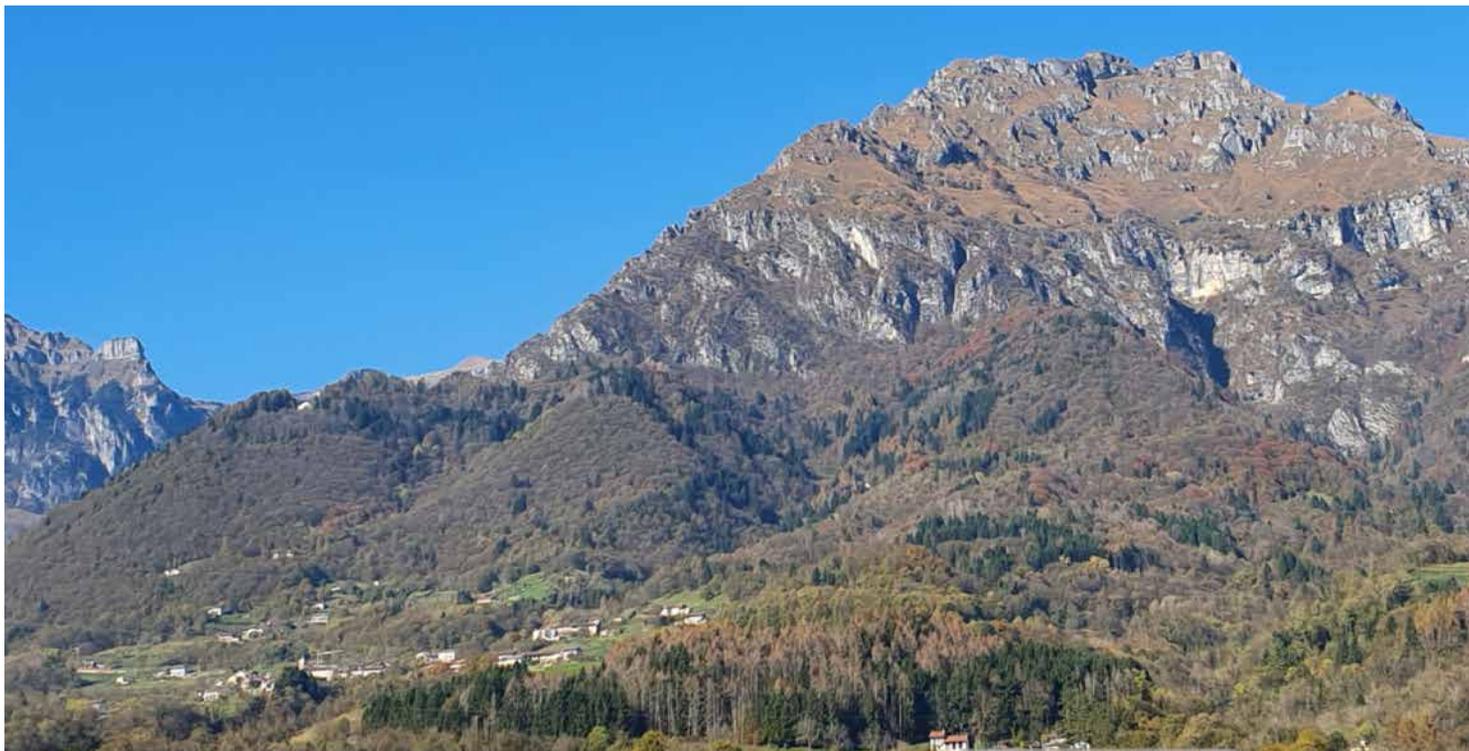
**CON SCONTI
E PROMOZIONI
TUTTO L'ANNO**

ci trovi anche su www.bookdealer.it



ALLA RISCOPERTA DEL TERRITORIO

di Vania Lirussi



La luce dorata e il colore del cielo in un mirabile altare ligneo a Lasen

Il versante meridionale del Monte San Mauro, con i suoi contrafforti rocciosi, spicca tra le Vette Felrine.

Poco più sotto, sulle sue verdeggianti pendici, c'è un mondo da scoprire: gli abeti, i larici e il bosco di latifoglie sembrano ancora custodire antiche memorie. Carrarecce secondarie e sentieri s'inerpicano sul pendio fino a vecchi edifici, baite e casere. Qua una fontana, là un lavatoio o i ruderi di una stalla testimoniano la tenace presenza umana e le faticose attività di un tempo, che sfruttavano il territorio fino ad alta quota: l'allevamento, il taglio del bosco, la raccolta del fieno.

Avvinghiato alle falde del Monte San Mauro, c'è poi il paese di Lasen con al centro la piazzetta della chiesa circondata dal muricciolo del vecchio cimitero¹. Da qui anche la veduta della vallata feltrina sottostante è spettacolare.

Ci si potrebbe sentire già appagati dalla bellezza del paesaggio d'intorno, ma bisogna entrare nella chiesa, dedicata a San Nicola, per ammirare dell'altra bellezza nata dalle mani di antichi artisti e rendersi conto che essa si rivela un inaspettato scrigno di sorprese.

Sull'architrave della porta d'ingresso si legge la data 1505, ma l'edificazione e la consacrazione della chiesa avvennero nel 1345². Successivamente fu ampliata mantenendo parte delle pareti originarie. La relazione della visita compiuta dal

vescovo Rovellio il 31 maggio 1588 attesta che la chiesa era *picca* (dipinta) aveva un'icona ed una croce lignea.

Qualche tempo più tardi, il 2 giugno 1631, il vescovo Giovanni Paolo Savio lasciò, dopo la sua visita alla chiesa di Lasen, un inventario dei provvedimenti da realizzare tra cui «che sia dorata la palla quanto prima e fatte due figure, una grande»³. Per 'palla' si deve intendere una tela d'altare, o pala, ma anche la struttura lignea di supporto.

I più recenti lavori di restauro hanno svelato affreschi di epoche diverse sotto lo strato di calce steso a causa dell'epidemia di peste del 1629-1630. Sono affreschi che documentano le varie fasi di costruzione dell'edificio, nonché la diffusione del culto dei santi nella zona.

Sulla parete nord dell'abside compaiono le opere quattrocentesche: la raffigurazione di San Nicola Vescovo e il volto incorniciato dalla barba di un altro santo non ancora identificato, per il quale, cercando eventuali attributi iconografici, l'unico indizio è dato dal mantello con cappuccio di colore marrone chiaro (la veste farebbe pensare a Sant'Antonio Abate).

Di fronte si distingue l'immagine della Madonna con Bambino attribuita al pittore Marco da Mel (1496-1583), altri affreschi si notano nel presbitero.

Se l'abside affrescata è solo ciò che rimane dell'originaria chiesetta, non sono certo pochi però i tesori che custodisce. Che dire dell'altare maggiore che vi splende al centro? Cattura l'attenzione il

dossale ligneo dorato con il fitto lavoro di intagli ornamentali, che ricorda lo stile barocco e s'innalza dietro un tabernacolo a tempietto di pregevole fattura.

Motivi decorativi vegetali si susseguono a cominciare dall'ordine inferiore del dossale con le foglie d'acanto fino al fregio con intagli decorativi a roselline, ripresi nella parte superiore. Quattro colonnine dipinte d'azzurro su cui risaltano lunghe fronde dorate con foglie e fiori, separano altri elementi. La sezione centrale è sormontata da un timpano su cui sono distesi due cherubini, altri due sono collocati agli estremi del dossale in corrispondenza delle colonnine più esterne.

Il dossale contiene un trittico seicentesco raffigurante nello scomparto centrale la Madonna con il Bambino e San Nicola titolare della chiesa, in quelli laterali San Vittore patrono della Diocesi di Feltre, a sinistra, e Sant'Antonio Abate, a destra.

La rappresentazione seicentesca di questi santi potrebbe essere stata determinata dall'intenzione di riproporre le immagini dei santi già in precedenza venerati in loco, le cui antiche raffigurazioni alle pareti erano state coperte.

Un'analisi dendrocronologica, effettuata in occasione del restauro ad opera di Angelo Slongo nel 1988-1989, ha datato le tavole di larice usate per il polittico tra il 1610 e il 1691, pertanto l'altare completo risalirebbe all'ultimo decennio del Seicento.

In quell'epoca era attiva nel Feltrino la bottega degli intagliatori da Cursio (o

Corso, o Cursi), autori di alcuni altari tra cui quelli realizzati da Antonio da Cursio per la chiesa di Celarda e di altre opere in cui si riscontrano caratteristiche simili, come la Cattedra della Badessa della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Feltre, ora conservata al Museo Diocesano di Arte Sacra.

Le sculture dei cherubini posizionate sul coronamento dell'altare di Lasen caratterizzate dagli occhi minuti, dal naso allungato, dalle piccole mani tozze sembrano provenire dalla stessa bottega di intagliatori.

Anche i girali vegetali dell'altare presentano caratteri stilistici affini alle produzioni dei da Cursio⁴. Tralasciando le considerazioni sullo stile, cosa può



sumendo entro uno spazio circoscritto i cardini della religione cristiana, protetti dai cherubini.

Si può immaginare lo stupore suscitato nei fedeli dalla ricchezza ornamentale dell'altare, ravvivato da tali dorature e policromie.

Al di là del messaggio spirituale che può toccare o meno l'animo, la stessa meraviglia dovrebbe indurci oggi a valorizzare maggiormente le tante opere lignee, spesso trascurate, che si trovano nei paesi del Feltrino, frutto di un'antica tradizione di 'marangoni' (cioè falegnami), intagliatori e indoratori che lavorarono abilmente in varie botteghe nei secoli passati.



dirci quest'opera? La struttura del dorsale più semplice rispetto ad altri altari lignei⁵, seppur impreziosita dall'intaglio, e le pennellate di colore azzurro attirano lo sguardo dell'osservatore sui punti fondamentali della narrazione: l'ostensorio sulla porticina del tabernacolo, la Madonna con il Bambino, i santi con i loro attributi specifici e nel registro superiore la scena dell'Annunciazione su sfondo azzurro racchiusa in una cornice decorata. In quest'ultima trova posto anche la colomba dello Spirito Santo. La doratura, tradizionalmente metafora della luce, conferisce al tutto un'aura di sacralità e di regalità tramutando una costruzione umana in un'immagine del Regno di Dio.

Il manufatto realizza pienamente in tal modo la sua funzione didattica rias-



1. DIOCESI DI FELTRE 1964, *Le nostre chiese. Catalogo illustrato*, Feltre (Belluno), Tipografia Panfilo Castaldi, p. 96.

2. SASSO Giampaolo (cur.) 2011, *Arson e Lasen 1611-2011. Aspetti di storia e vita parrocchiale di una comunità di montagna, con note sull'ambiente naturale*, Rasai di Seren del Grappa (Belluno), DBS, pp. 84, 88.

3. SASSO 2011, pp. 88, 109.

4. ERICANI Giuliana 1997, *La scultura lignea del Seicento nel Veneto*, in SPIAZZI Anna Maria (cur.) 1997, *Scultura lignea barocca nel Veneto*, Cinisello Balsamo (Milano), pp. 9-105 (86, 88).

5. Mi riferisco ad esempio al monumentale altare ligneo realizzato nel 1665 circa per l'oratorio della Madonnetta a Pez di Cesiomaggiore che si ipotizza opera della stessa bottega feltrina di intagliatori.



La Birreria Pedavena

www.labirreriapedavena.it - e-mail: labirreria@libero.it

Lo Sport

Campionati Nazionali A.N.A. di tiro a segno

Dal 25 al 27 ottobre scorsi, presso il Poligono del Tiro a Segno Nazionale di Como, si sono disputati i Campionati Nazionali A.N.A. di tiro a segno: il 53° di Tiro a Segno Carabina Libera a Terra e il 39° di Tiro a Segno Pistola Standard.

Il Poligono di Como, che in passato ha già ospitato altri Campionati A.N.A., è ben organizzato e frequentato e ogni anno è sede di un Campionato sezionale. Lo sport del tiro a segno ricorda le esperienze di addestramento al tiro durante il servizio militare e per molti soci è diventato una valida passione sportiva: occasione di svago, ma anche di crescita personale e sportiva e di promozione dei valori umani della nostra Associazione fra i giovani.

A Como hanno gareggiato oltre 140 atleti di 18 Sezioni.

Per la Sezione di Feltre hanno partecipato all'evento 8 tiratori:

4 atleti per la Carabina Libera a Terra (CLT): Gianmarco Boschet, Antonio De Girardi, Riccardo De Cecco, che ha partecipato per la prima volta vista



l'assenza per motivi famigliari dell'esperto Fabio Masoch, e l'aggregato Giovanni Zattoni; 4 atleti alpini per la Pistola Standard (PS): Domenico Chiartano, Romano Facchin, Maurizio Alfarè Lovo e l'apprendista Riccardo De Cecco, oltre ai 2 atleti aggregati Mario e Giovanni Zattoni.

Trenta i colpi da mettere a segno per entrambe le specialità; 12 linee con bersagli cartacei ad avanzamento automatico per la Carabina Libera a Terra, 16 linee con gira bersagli cartacei automatici per la Pistola Standard.

I nostri atleti si sono così qualificati:

CLT - Categoria Gran Master: 6° posto Gianmarco Boschet, con 285 punti e 10° posto assoluto; 16° posto Antonio De Girardi con 271 punti; 38° posto Riccardo De Cecco con 115 punti. Categoria Aggregati: 16° posto Giovanni Zattoni con 239 punti.

Feltre, nella classifica a squadre (Boschet-De Girardi-De Cecco), si è classificata al 10° posto; la nostra Sezione ha invece chiuso al 9° posto il Campio-

nato di Carabina Libera a Terra. Nella categoria aggregati la Sezione di Feltre risulta al 7° posto.

PS - Romano Facchin ha ottenuto il 13° posto con 244 punti, Maurizio Alfarè Lovo il 14° con 243 punti, Domenico Chiartano il 16° con 229 punti e Riccardo De Cecco il 45° con 69 punti. I quattro tiratori hanno partecipato alla Categoria Gran Master. Nella categoria aggregati Mario Zattoni è risultato 13° con 177 punti, Giovanni Zattoni 16° con 171 punti.

Feltre nella classifica finale a squadre (Facchin-Alfarè Lovo-Chiartano) ha ottenuto il 7° posto con 716 punti e, per la specialità pistola, ha chiuso il Campionato al 5° posto; nella categoria aggregati pure 5° posto di Sezione.

In occasione dei Campionati la sezione del Tiro a Segno Nazionale di Como ha organizzato pure una gara promozionale di tiro con pistola e carabina ad aria compressa denominata *Alpini e pallini* a cui alcuni nostri tiratori hanno piacevolmente partecipato.

Da sottolineare anche la gradita presenza alle intense giornate delle gentili signore, che hanno accompagnato i mariti e tifato per i tiratori della Sezione di Feltre.



Nuova KONA Full Hybrid.

Live unlimited.



Design unico, sistemi di connettività e sicurezza di ultima generazione e un'ampia gamma di tecnologie smart. Nuova KONA Full Hybrid è il SUV pronto a lasciare il segno, vieni a scoprirlo nei nostri showroom o prenota il tuo test drive su [Hyundai.it](https://www.hyundai.it)

Hyundai verso la Carbon Neutrality entro il 2045.

D'INCA srl

PONTE NELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13
Tel. 0437/998000 - Fax. 0437/988133

FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0439/304407 - Fax. 0439/304504

HYUNDAI

5 ANNI Garanzia Km illimitati *

8 ANNI 160.000km ** Batteria Garantita

Gamma Nuova KONA HEV: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 4,6544 a 4,765. Emissioni CO₂ g/km da 103,11 a 108,13. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni la fede il COC. * Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/serveipostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. ** Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.



Si ringraziano gli atleti per la disponibilità e la partecipazione ai Campionati, non solo per i validi risultati, ma anche

per l'affiatamento, lo spirito di collaborazione e di amicizia che consentono di far crescere la squadra sia dal punto di vista umano che tecnico.

In particolare tutti si sono prodigati a sostenere ed aiutare nella nuova esperienza il neo-tiratore Riccardo De Cecco. Grazie anche a Giovanni Da Poian per la collaborazione per le iscrizioni alle gare e alla Sezione per la disponibilità e il sostegno.

Il prossimo appuntamento nel 2025 sarà probabilmente a Vittorio Veneto dove si auspica possano unirsi al gruppo feltrino altri nuovi tiratori.

Riccardo De Cecco



46° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta

Il 6 ottobre scorso Soverè, un piccolo Comune della provincia di Bergamo, è diventato il centro dell'attenzione sportiva alpina, ospitando il 46° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta.

L'evento, organizzato con dedizione dalla Sezione di Bergamo e dal Gruppo Alpini di Soverè, ha visto la partecipazione di circa 500 atleti provenienti da tutta Italia, con la presenza di ben 36 Vessilli.

La competizione si è svolta su un percorso piuttosto impegnativo di quasi sette chilometri, caratterizzato da un dislivello di 450 metri, che ha messo alla prova la resistenza e la determinazione dei partecipanti. Il tracciato, immerso nella splendida cornice naturale del Monte Possimo, ha offerto scenari mozzafiato sullo sfondo del Lago d'Iseo, rendendo la gara non solo una sfida sportiva, ma anche un'esperienza visiva unica.

Nella giornata di sabato 5, dopo aver schierato i Gagliardetti, si è svolta la cerimonia di apertura alla presenza delle Autorità civili e militari e dei rappresentanti dell'A.N.A., che hanno sottolineato l'importanza di eventi come questo per promuovere i valori di solidarietà, amicizia e spirito di squadra, tipici degli Alpini.

Il giorno successivo gli atleti si sono sfidati in una gara avvincente, con cambi veloci e strategie ben studiate. La forte Sezione di Bergamo, come da pronostico, l'ha fatta da padrona sia come numero di partecipanti che a livello di prestazioni. La classifica generale la vede infatti prima, seguita dalla Valtellina e da Belluno. Nella classifica delle pattuglie il titolo nazionale è andato al trio Armati-Pasini-Baldaccini di Bergamo, secondi De Lorenzi-Rovedatti-Pedroncelli della Valtellinese e per finire il podio ancora per i bergamaschi Ghidini-Balzi-Zamboni. Nella categoria staffette si è imposto il duo Tiraboschi-Belingheri di



Bergamo, seguito da Sartori e Santi di Parma e, al terzo posto, da Bigoni e Meoli sempre di Bergamo.

La nostra Sezione è stata rappresentata da due staffette, una per il titolo nazionale, composta da Pante, Bee e Argenti, l'altra a due, Cecchet e DeCecco.

La partecipazione non è stata nutrita come di consueto, ma, oltre all'accavallarsi di diversi impegni coincidenti con il giorno di gara, va riconosciuto il sommarsi di molteplici problemi intercorsi durante la fase di allenamento, segno che l'età avanza per tutti. Chi si ferma, però, è perduto! Continuiamo a perseguire il nostro percorso e a coinvolgere il più possibile le persone in questi eventi.

La manifestazione si è conclusa con le premiazioni delle squadre vincitrici e un caloroso ringraziamento va a tutti i partecipanti, ai volontari e agli organizzatori che hanno reso possibile queste giornate sportive. Soverè per un giorno, è diventata capitale italiana dello sport alpino, dimostrando ancora una volta come lo spirito degli Alpini possa unire e ispirare intere comunità.

Cristian Romanin



IL CALENDARIO SEZIONALE PER UN 2025 DA VIVERE ASSIEME

Lo scorso 30 novembre è stato presentato nel corso del Consiglio di Sezione, che si è tenuto a Fastro, il nostro calendario da tavolo. Si tratta di un calendario che col tempo si è fatto conoscere e apprezzare e che accompagna oramai tradizionalmente la vita dei Soci e dei Gruppi. Il tema scelto per il 2025 è stato quello dei 'volti' della Sezione, siano essi volti fisici oppure morali o, per meglio dire, ideali. L'intento è quello di attraversare la vita della Sezione e delle comunità nelle quali essa opera con i suoi Gruppi dando un resoconto del variegato mondo che caratterizza l'impegno alpino. E allora ecco il volto della speranza, con i giovani del Campo Scuola, il volto dell'impegno con i Volontari di Protezione

Civile sempre pronti nell'emergenza. E ancora il volto dell'amicizia, della famiglia, del territorio, della simpatia, dell'A-dunata. Volti, insomma, che ci rappresentano e ci aiutano a vivere in modo pieno gli appuntamenti del nuovo anno. Per me che lo ho realizzato esaminando il ricco repertorio di foto dell'archivio di Giuseppe D'Alia, è stato un modo per rileggere i nostri valori, le nostre passioni e l'amicizia che ci lega trovando le 'parole d'ordine' che meglio descrivono il nostro essere, orgogliosamente, Alpini della Sezione di Feltre.

Potete trovare il calendario sezionale presso i vostri Gruppi fino ad esaurimento scorte.

Nicola Mione



Duemila20CINQUE

365 volti per una Sezione



case
rosse

RISTORANTE • PIZZERIA

VIA CASE ROSSE / 13_32032 FELTRE / BL
T +39 0439 310716_CHIUSO IL LUNEDI
MICHELE.CASEROSSE@GMAIL.COM



OSSIGENOTERAPIA

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero con la loro offerta:

- € 50,00 - Gruppo di Tomo
- € 50,00 - Mario Rech (Alano)
- € 30,00 - Renato Zatta
- € 20,00 - Amerigo Menegolla (Fonzaso)
- € 20,00 - Stefano Slongo (Lasen)
- € 10,00 - Iginio Boz (Pedavena)
- € 10,00 - Giovanni Carazzai (Pedavena)
- € 10,00 - Dorino D'Incà (Pedavena)

‘La canzone alpina - come è nata’



Paolo Monelli (Fiorano Modenese / Modena, 15 luglio 1891 - Roma, 19 novembre 1984) e Giuseppe Novello (Codogno / Milano, poi Lodi, 7 luglio 1897 - 2 febbraio 1988) avevano entrambi combattuto nella Grande Guerra, uno nel *Val Cismon* e l'altro nel *Tirano*; a oltre un decennio dalla sua conclusione vollero raccontarla insieme, quella guerra, in un libro atipico, edito nel 1929 'sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Alpini' e molte volte ristampato.

Monelli era giornalista di vaglia, al cui noto libro *Le scarpe al sole* - uscito nel 1921 per i tipi della bolognese Cappelli - aveva arriso un notevolissimo successo (nel 1935 Marco Elter ne avrebbe tratto l'omonimo film, girato nel Feltrino); il più giovane Novello, nipote del pittore Giorgio Belloni ed egli stesso pittore, aveva invece cominciato da poco - proprio sull'*Alpino* - quell'attività di vignettista esercitata poi per decenni con tale valentia

da affermarsi come uno dei più rinomati umoristi italiani del Novecento.

L'elemento caratterizzante del libro, che contiene anche delle armonizzazioni di Dario Tommasini, sono in effetti le quarantasei gustose tavole nelle quali Novello - che spesso siglava i propri disegni con un '46', per aver servito nella 46^a Compagnia del *Tirano* - profonde la sua ironia, a un tempo feroce e affettuosa; il commento di Monelli è anch'esso a suo modo una carrellata di schizzi, di aneddoti di guerra alpina un po' malinconici, un po' goliardici, mai scontati (ne sia esempio l'apparentemente semplice *Un attacco visto in via gerarchica* di p. 19). Parole e immagini compongono un libro raro, che certamente celebra il mito degli Alpini, ma col sorriso, che racconta senza retorica la guerra (e, si badi, siamo nel 1929!), ma non può evitare, rammentandone l'esperienza umana, una nota di nostalgia.

[MONELLI Paolo, NOVELLO Giuseppe 1929, *La guerra è bella ma è scomoda*, Milano, Fratelli Treves Editori, p. 107].

IL 26 GENNAIO DEDICATO AGLI ALPINI

«La Repubblica riconosce il giorno 26 gennaio di ciascun anno quale Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'Armata Alpino nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mondiale, nonché di promuovere i valori della difesa della sovranità e dell'interesse nazionale nonché dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del



volontariato, che gli alpini incarnano» (L. 5 maggio 2022, n. 44, art. 1).

Al fine di onorare la ricorrenza e l'impegno degli Alpini e ricordare i Dispersi e i Caduti sul Fronte Russo mantenendone vivo il ricordo, domenica 26 gennaio 2025 sarà celebrata alle 10,30 in Duomo a Feltre una Santa Messa in collaborazione con l'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (U.N.I.R.R.), Sezione di Feltre.

CRONACHE DAI GRUPPI

GRUPPO DI CESIOMAGGIORE

Settant'anni di Cimonega

Più di un secolo fa, nel 1922, nasceva la Sezione A.N.A. di Feltre; in quel periodo attività e iniziative erano organizzate dalla Sezione ed i Gruppi, che in realtà erano catalogati come 'Soci Collettivi', dovevano sottostare alle sue decisioni.

Con il passare del tempo anche a Cesiomaggiore gli Alpini cominciano a riunirsi. Assieme ai paesi vicini, nel 1934 nacque il Gruppo *Val Caorame* sotto la guida del Sergente Maggiore Giuseppe Bibelia. Poi, prima con il Fascismo e dopo con la Seconda Guerra Mondiale vennero tempi non semplici e i difficili rapporti interni ne provocarono lo scioglimento.

Fu quindi solo nel febbraio del 1954 che, dopo molteplici incontri con il Presidente Federico Ricci, gli Alpini Isidoro Bee, Battista Schenal e Giovanni Zanella fondarono il Gruppo A.N.A. di Cesiomaggiore, affidato a Giovanni Zanella, detto 'Nani Dhuanet'.

L'inaugurazione del Gruppo arrivò nel 1956, era Capo Gruppo Walter Conz, e fu per quei tempi un evento grandioso, dove la comunità partecipò così numerosa che la chiesa di Cesio non riusciva a contenerla.

Nel 1958 la guida passò per oltre un decennio a Renzo Corrà, che purtroppo, nel 1969 posò lo zaino a terra a soli quarant'anni. In quel periodo le attività sono molteplici, da ricordare in modo particolare l'inizio della Festa delle Vigne, per tutti i Cesiolini la festa paesana per antonomasia.

Dopo un periodo di difficoltà, dove il Gruppo non riuscì ad esprimere un trasciatore, nel 1970 la Sezione di Feltre indisse le elezioni per designare un nuovo Capo Gruppo a Cesio e i risultati videro assumere la carica Enzo Cadore, che per ventitré anni diede con dedizione e amore il proprio contributo. Cadore si distinse nell'organizzazione di numerosi momenti di incontro, i proventi dei quali erano sempre devoluti ai compaesani più in difficoltà; nel sostenere le attività sezionali e per l'aiuto dopo il terremoto del 6 maggio 1976, che devastò il Friuli. Sotto la sua direzione nel 1984 Cesiomaggiore fu teatro del 13° Campionato A. N. A. di Corsa in Montagna, con Cesio letteralmente invasa da corridori di tutte le Sezioni d'Italia.

Nel 1993 Enzo passò il testimone al giovane Paolo Zanella, che diede impulso innovativo al Gruppo: durante il suo mandato si realizzò il sogno della Sede in località Le Vigne, si organizzarono le numerose giornate ecologiche, si andò in so-



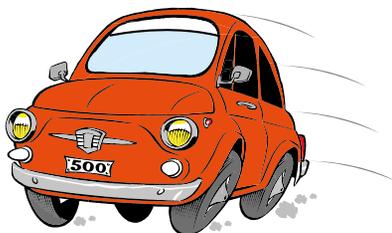
stegno ad Asti in occasione dell'alluvione del 1994 e fu celebrato il 40° Anniversario di fondazione del Gruppo.

Nel 1999 cominciò l'era Broccon, con Loris, che dopo essere stato Consigliere con Paolo Zanella, gli subentrò alla guida del Gruppo, dando al *Cimonega* un'organizzazione manageriale, grazie anche all'aiuto del suo Segretario Franco Mares. Le principali attività furono rivolte al territorio, con il ripristino di sentieri e fontane, e si riuscì ad unificare le squadre di Protezione Civile di Cesio e di Pez in un unico gruppo di Protezione civile; nel 2004 si ebbe il 50° del Gruppo.

Nel 2005 arrivò il momento di Demis Broccon, che ancora ventenne e appena congedato prese in mano il Gruppo che improntò con rigore militare; i Consiglieri uscenti passarono il testimone alle nuove leve, che, con impegno e rispetto, sono riuscite a tener alto il nome del Gruppo, ritornando a proporre la Festa delle Vigne e regalando alla comunità la festa in Perina, dove quasi tutta Cesio saliva per trascorre una giornata nella memoria, nel ricordare le fatiche di chi viveva le terre alte.

La partecipazione alle attività della Sezione è sempre importante e spesso il Gruppo *Cimonega* fa la differenza. Nota dolente: incomincia il calvario della Sede delle Vigne, che per cavilli burocratici, incomprensioni e qualche negligenza, viene demolita e poi non potrà più rinascere...

Nel 2013 la guida passò al giovane Sisto Antiga, che, grazie all'esperienza maturata alla guida della Pro Loco di Soranzen, portò al Gruppo la propria conoscenza delle normative e delle regole amministrative ormai sempre più necessarie. Con il so-



Loris Autoriparazioni

di Faoro Loris

Tel. 0439/448472 ✉ lorisautoriparazioni@gmail.com

Autofficina-Elettrauto-Gommista

stegno di tutto il Direttivo si impose l'onere di ridare al Gruppo la Sede e, grazie alla dedizione del suo Vice Luca Zampieri, si iniziò a lavorare alla nuova Casa del Gruppo Alpini *Cimonega*, che cominciò a prendere forma presso la villa M. Muffoni, già luogo alpino nell'ospitare da ormai quattordici anni la Festa della Befana. Oltre a questo importante compito il Gruppo festeggia nel 2014 il suo Sessantennale ed in Sezione è sempre più presente sia nelle attività che come Consigliere Sezionali (4 su 25).

Nel 2022 lo storico Vice Biagio Zanella assunse la guida del Gruppo. Con il sostegno della 'vecchia guardia' le attività continuarono ad essere organizzate, con una forte partecipazione anche alle attività sezionali. Nel 2023, con soddisfazione, si inaugurò la nuova Sede.

Quest'anno, infine, ricorre il Settantesimo del Gruppo.

Sotto la guida di Biagio il Gruppo organizza nelle giornate del 21 e del 22 settembre una festa dove la storia, la musica, le cerimonie e la convivialità alpina trovano il giusto posto.

La serata del 21 si apre, come da protocollo, con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti presso il monumento di Soranzen, per proseguire presso la Sede con una serata di storia e musica. Il Coro *Cimonega*, nato dalla passione di alcuni soci per onorare questo traguardo, assieme al Coro *Adunata* della Sezione di Belluno, accompagneranno la serata.

Il gruppo di lettura *Ghita* ha letto alcune testimonianze di reduci del *Cimonega* e il Cerimoniere ha fatto una breve ricostruzione degli eventi più significativi degli ultimi dieci anni, con testimonianze fotografiche che hanno fatto scendere qualche lacrima al numeroso pubblico presente nel giardino della Sede. La festa poi si è prolungata nella notte alpina dove la sede del *Cimonega* ha accolto l'euforia e i canti dei presenti, mentre si assaporava il rinfresco preparato dagli Amici degli Alpini del Gruppo.

Il 22 settembre è giornata di cerimonia!

Si inizia con l'alzabandiera presso la Sede, con il piazzale antistante gremito di Alpini arrivati da tutta la Sezione e oltre per onorare questo importante traguardo.

Alle 10 il Cerimoniere, dopo aver schierato i presenti, dà l'attenti e l'Inno Nazionale, cantato da tutti e suonato dalla Banda di Borsoi, accompagna la nostra Bandiera.

Alle 10,20 al suono dell'Inno degli Alpini la sfilata parte percorrendo le vie di Cesiomaggiore imbandierate a festa.

Raggiunta la chiesa, il Gruppo partecipa alla Santa Messa, celebrata da Don Claudio Centa, dopo di che il Cerimoniere schiera gli Alpini, gli Amici e i Soci Aggregati davanti al monumento per la deposizione della corona e gli onori ai Caduti. La Banda di Borsoi apre la sfilata seguita dal gonfalone del Comune di Cesiomaggiore e dal Gruppo Folk di Cesiomaggiore e dal Vessillo dei Donatori di Sangue di Cesiomaggiore.

Gli Alpini al suono di *Trentatré*, percorrono la strada che porta all'area di Pradenich dove atterreranno i parapendii, decollati dal Palmar, che hanno fatto sventolare il tricolore nei cieli di Cesiomaggiore. Qui la cerimonia finisce per dare spazio al pranzo presso la nuova struttura comunale, durante il quale, oltre ai saluti di rito delle varie Autorità, il *Cimonega* ha voluto ringraziare simbolicamente con una pergamena tutti i Soci che in questi settant'anni hanno guidato il Gruppo facendo parte dei vari Consigli Direttivi.

La dedizione al Gruppo lo ha reso grande in questi settanta anni e la conferma viene dalla partecipazione così numerosa a questa due giorni. Un ringraziamento va a tutti coloro che, anche solo per un minuto regalato alle nostre attività, rendono il *Cimonega* presente nel territorio e sempre più attivo.

Grazie *Cimonega* e Buon Compleanno!



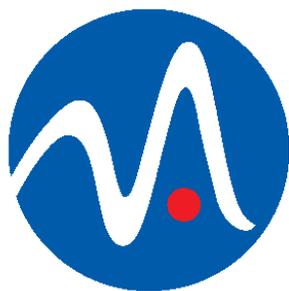
GRUPPO DI FOEN

Alpino e Pellegrino

Alpino del Battaglione *Feltre*, quest'anno, al compimento dei settant'anni, ho deciso di realizzare un mio vecchio sogno: con spirito alpino, mettermi in spalla lo zaino e da Foen, il mio paese, andare a piedi a Roma, per la Via Romea Germanica, l'antica via dei pellegrini tedeschi che volevano raggiungere la tomba di San Pietro.

Un motivo in più per unire idealmente la piccola chiesa del mio paese, dedicata al capo degli Apostoli, a quella grande del centro della cristianità.

Programmato con calma durante l'inverno il lungo percorso a tappe, a metà del mese di maggio parto.



MARCHESAN
assicurazioni

Marchesan Galdino & C. s.a.s - Via Montelungo 12 - 32032 Feltre (BL)

Tel. 0439.81367 - Email: info@marchesanassicurazioni.it

ASSICURAZIONI - FIDEIUSSIONI - INVESTIMENTI

Particolari agevolazioni riservate ai soci A.N.A. e loro familiari



nome». «Forse il To... », dico io. «Tomatico! Tomatico! Sì sì, adesso ricordo» e giù a commuoversi.

Attraverso l'antico Passo di Serra scendo in Toscana e il 5 giugno sono ad Arezzo.

Entro in Umbria e l'11 mi fermo in Orvieto dalla magnifica cattedrale gotica. Ormai sono nel Lazio, sulle rive del Lago di Bolsena.

A Montefiascone, dopo un mese di cammino totalmente solitario, finalmente posso unirmi ai pellegrini che arrivano dalla frequentata Via Francigena, italiani, francesi, olandesi, belgi... Insieme si va a Roma.

Dopo cinque settimane di marcia, il 19 giugno entro in Vaticano e nel preposto Ufficio del Pellegrino, con mia grande soddisfazione ed orgoglio, mi viene consegnato il TESTIMONIUM, documento che attesta e conferma il completo e regolare pellegrinaggio.

Alpini... sempre!

Giorgio De Cia

GRUPPO MONTE CAURIOL

Alla Chiusa di San Vittore saluto la mia vallata e tre giorni dopo arrivo a Padova. Mi rendo subito conto di come il tempo sia diverso e dilatato per chi va a piedi.

A Padova mi metto sulla vera Romea Germanica, che scende dal Brennero, da Trento e dalla Valsugana.

Tre giorni di cammino ancora e a Polesella sul Po saluto il Veneto per addentrarmi nell'Emilia Romagna.

Costeggio le Valli di Comacchio ammirando, di primo mattino, le miriade di meravigliosi volatili sconosciuti dalle nostre parti che popolano questi luoghi.

A Casalborsetti, in riva all'Adriatico, ho lasciato sulla sabbia l'impronta del mio scarpone, mentre in lontananza si intravedevano i primi contrafforti dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

Mi lascio alle spalle Ravenna e Forlì e ai primi di giugno mi addentro negli Appennini.

A un certo punto, salendo, trovo in terra una bella penna nera. Mi viene naturale mettermela sul cappello di paglia, come ad indicare la mia appartenenza allo spirito degli Alpini. Ed in effetti, attraversando borghi di montagna e dialogando con persone che incontro, mi rendo conto che queste località erano zone di reclutamento per le Truppe Alpine... Trovo anche persone che hanno prestato il servizio militare dalle nostre parti, a Belluno, a Tai, a Pieve...

«... Io ero a Feltre!... Mi ricordo della Birreria Pedavena, del Cinema Italia, del Cinema Excelsior... delle grandi bevute al bar Luna, al bar Roma, alla Tana, al Vaporetto, e delle nostre marce nelle valli del Feltrino e delle salite, con la pesante MG in spalla, su per quel bastardo dannato monte con una gran croce di ferro in cima... non mi ricordo il



La Chiesa di San Giovanni
Nepomuceno a Feltre
tra storia, arte e fede

a cura di Vania Lirussi e Nicola Mione



Il 20 settembre è stato presentato al Museo Diocesano il libro *La chiesa di San Giovanni Nepomuceno a Feltre. Tra storia, arte e fede*, autori Vania Lirussi e Nicola Mione, realizzato a cura del Gruppo.

La chiesa, situata in Via Paradiso a Feltre fu danneggiata durante la Grande Guerra e venne restaurata nel 1943 dagli Alpini. Da allora è affidata al Gruppo per le piccole manutenzioni. All'interno venne posto un dipinto di San Maurizio, patrono degli Alpini, la cui festa si celebra annualmente il 22 settembre.

Copie del libro sono disponibili presso la sede del Gruppo scrivendo a: feltre.feltre@ana.it oppure su richiesta presso la sede sezionale.

I proventi raccolti saranno impiegati per migliorie della chiesa.

Riccardo De Cecco

GRUPPI DI SAN VITO E FASTRO

Domenica 27 ottobre 2024 i Gruppi Alpini di San Vito e di Fastro hanno unito le forze per organizzare una giornata ecologica al fine di pulire i sentieri che collegano i due paesi e non solo.

La giornata molto fruttuosa ha visto la partecipazione anche di persone non iscritte e al termine, in un bel clima familiare è stato consumato il pranzo gentilmente allestito dalle mogli degli Alpini sanvitesi che ringraziamo tanto.

Convinti che la collaborazione fra gruppi è indispensabile soprattutto dove i numeri sono ridotti, è stata ribadita la necessità di riproporre iniziative simili molto utili al territorio e al cuore.



NOTIZIE LIETE E ANNIVERSARI

GRUPPO DI FONZASO

Il Socio Amerigo Menegolla con la famiglia, il giorno della laurea della figlia Licia in Ingegneria Industriale.



GRUPPO DI LASEN

Il 14 settembre scorso il nostro Consigliere Stefano Slongo è convolato a nozze con la nostra cara amica Anna Poschiavin. Il matrimonio è stato posticipato di una settimana per poter partecipare tutti al raduno del Battaglione *Feltre*: bravo Stefano! Qui vediamo gli sposi assieme al Capo Gruppo Gino Tatto e ad alcuni Soci. Auguri ai novelli sposi per tanti anni di felicità e un futuro prospero da parte di tutto il Gruppo.



W.R.C.

RICAMBI
AUTO



Via Quattro Sassi, 4/H - Seren del Grappa (BL)
Tel. 0439 44536 - danielwrcricambi@gmail.com
ordini whatsapp 351 944 6265

GRUPPO DI PEDAVERNA

I coniugi Mariangela e Dorino D'Inca (Consigliere del Gruppo) hanno festeggiato il 22 settembre scorso i 50 anni di matrimonio attornati dal Consiglio.



Il 2 ottobre il Consiglio ha onorato il Socio ed Amico degli Alpini Giovanni Carazzai, sempre presente nelle attività del Gruppo, per i suoi novanta anni, portati con destrezza e tenacia.



Il 27 ottobre u. s. il Consiglio si è recato a casa del Socio Iginio Boz, Classe 1934, per omaggiarlo in occasione del suo novantesimo compleanno. Emigrante per quaranta anni in Svizzera, ma sempre con la tessera ed il cappello anche all'estero, accompagnato dal motto 'Alpini... Sempre!'.



GRUPPO DI SANTA GIUSTINA

Il Gruppo *Sincero Zollet* ha spento il 16 ottobre scorso le 90 candeline del Capo Gruppo Onorario Elio Minella, già Capo Gruppo dal 1961 al 1992. Ufficiale dell'Esercito, dopo aver frequentato il 20° Corso A.U.C. nel 1957 come Allievo ad Ascoli Piceno e poi a Cesano di Roma, prestò servizio con il grado di Sottotenente al Battaglione *Trento*, a Monguelfo. Congedato il 12 settembre 1959 e richiamato il 2 luglio 1961 al 7° Alpini, Battaglione *Pieve di Cadore*, fu congedato con il grado di Tenente il 28 luglio 1961. Alla lieta occasione hanno presenziato il Sindaco Ivan Minella (nipote) e una delegazione del Gruppo. Gli auguri e le congratulazioni per il traguardo raggiunto, a nome dei suoi Alpini, vanno anche alla moglie Carla, preziosa collaboratrice nelle iniziative del Gruppo. Un grazie alla famiglia, soprattutto al figlio Renzo, per aver organizzato l'incontro.



Sermetra
la strada giusta
Agenzia consorziata

PUNTO ABILITATO AL PAGAMENTO "PAGOPA"
ANCHE PER PRATICHE DI MOTORIZZAZIONE



UnipolMove
Per te fino a 2 dispositivi
GRATIS per 1 anno.



ASSICURAZIONI VEICOLI



ASSICURAZIONI GUASTI MECCANICI



ASSICURAZIONI CON GARANZIE AGGIUNTIVE

PREVENTIVI PERSONALIZZATI

CONSULENZE ASSICURATIVE AUTO (LEGGE BERSANI - BONUS MALUS - ECC)



PRATICHE VEICOLI



TASSE AUTOMOBILISTICHE



PATENTI

SERVIZI VARI

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ALANO

Il 30 aprile scorso è andato avanti l'Aiutante (Aus.) Michele Stellato.

Lo salutiamo con le parole di commiato del Colonnello Gianvito Mastroleo:

«Sant'Angelo di Brolo, un ameno paesino della Sicilia, ne ha dato i natali. Non parlava molto della sua infanzia, trascorsa con le cure di una zia alla quale era molto affezionato. Gli si illuminava il viso quando sovente raccontava del periodo passato in collegio a San Cataldo, ricordando le solide amicizie lì maturate. Dopo la scuola di avviamento e qualche lavoretto occasionale, da pasticciere perfino, viene chiamato alle armi per la leva e, al congedo, raggiunge Torino, dove lo attende un lavoro presso la Pirelli. Poi concorre per l'Esercito e da quel momento inizierà a raccontare dell'esperienza torinese e dello stipendio da nababbo, certo più grasso di quello da Sottufficiale. Dopo la Scuola raggiunge Belluno con la specializzazione di aerologista e, allo scioglimento del 6° Reggimento, viene trasferito a Bassano del Grappa. Poco importa, la distanza da Fener è la stessa ed è qui che ha piantato le sue radici per costruire la sua famiglia con Reginetta, la sua dolce compagna. Gli anni passano e la famiglia cresce con l'arrivo di Ylenia e, successivamente, di Raffaele. Alla caserma di Bassano prosegue il suo impegno da aerologista, una passione più che una mansione, sostenuta da una solida professionalità. Ogni attrezzatura tenuta in maniera maniacale andava dispiegata in campagna e le sue rilevazioni, indispensabili per la giustezza del tiro di artiglieria, venivano gestite dai ragazzi di leva della Sezione Aerologica, da lui minuziosamente preparati e paternamente istruiti e motivati. Ma nei lunghi soggiorni in guarnigione Michele ha dato il meglio di sé quale Sottufficiale di Maggiorità. Temperante, cordiale, cortese ha svolto il suo dovere con equilibrio e dedizione e così ha riscosso la benevolenza di tutti. In particolare i Comandanti hanno trovato in lui un collaboratore serio e affidabile al quale non hanno mancato di autorizzare le proposte, sempre sensate e spesso tese a migliorare il benessere del personale. Allo scioglimento del Reggimento assume altri incarichi presso il 7° Reggimento Alpini e anche qui è benvenuto per le sue spiccate doti umane e per una collaborazione attenta e costruttiva. Sì, proprio quel 7° Reggimento che ha adottato un altro Stellato, suo figlio Raffaele. Gli anni passano e, dopo il congedo, la vita sembra sorridergli con il meritato riposo, ma, d'improvviso, la serenità della famiglia viene messa alla prova dapprima dai problemi cardiaci di Michele, per i quali viene operato con successo, e poi da un tumore alla lingua, che gli rende la vita veramente impossibile per la perdita della capacità di deglutire e di avvertire i sapori. Michele non si dà per vinto ed è disposto a qualunque sacrificio con l'aiuto della famiglia e la rassicurante presenza di Reginetta. Ma il destino gli fa crollare di nuovo le speranze perché l'accorta compagna e infermiera viene colpita da un male incurabile, che dopo quasi due anni di sofferenza la fa venir meno all'affetto dei suoi cari. Reginetta, l'amorevole madre dei suoi figli, la tenera nonna non c'era più; ma lui, sebbene affranto, non si dà per vinto e continua con coraggio il suo percorso di vita fatto di rinunce e sacrificio. Non importa, ci sono i ragazzi da salvaguardare e da garantire. Chi gli ha fatto visita in quel periodo si è trovato davanti a un uomo smunto, ma sereno, sempre sorridente e pronto a minimizzare i problemi che lo assalivano ed erano tanti e non solo sanitari. A chi mostrasse rammarico per le sue condizioni ha sempre portato una parola



di conforto e di rassicurazione. Così ha proseguito la sua vita in quel di Fener circondato dai ricordi di una vita vissuta in modo pieno, con volontà e impegno, ma soprattutto con eleganza e grande dignità fino al giorno del tragico epilogo, che lo ha strappato a noi tutti, preceduto ahimè, da settimane di apprensione e di attesa. Addio Michele, carissimo amico mio e di tutti».

GRUPPO MONTE CAURIOL

Sono andati avanti i Soci Giorgio Perotto e Aurelio Cenni. Il Consiglio Direttivo e tutto il Gruppo si stringono alle famiglie, condividendone il forte senso di smarrimento, nella certezza che il loro ricordo



possa essere sempre motivo di stimolo e sostegno. Che i fiori delle nostre amate montagne possano onorarne la memoria.

GRUPPO DI VILLABRUNA



Germano Perera fu eletto alla guida del Gruppo il 5 maggio 2017 e la sua operatività si è rivelata un prezioso ed essenziale contributo nella gestione del prosieguo della vita associativa locale. Sempre pronto a spronare, consolidare ed arricchire la partecipazione degli Alpini nel contesto sociale locale allargato ben oltre i limiti del paese di Villabruna. Ben nota è stata la sua capacità di coniugare e coordinare le attività del Gruppo con le esigenze delle iniziative promosse dalla Sezione. Aveva la capacità di azione per poter rendersi utile nei vari impegni compresi i propri personali.

«Presente!» è sempre stata la sua risposta. Metteva sempre a disposizione la propria esperienza senza lesinare. Nel campo aggregativo è sempre stato un formidabile sprone ed un conciliatore, e con il suo sorriso era sempre pronto alla condivisione, all'accordo ed alla moderazione.

La sua filosofia operativa vincente era riassunta in modo efficace nel principio dello sforzo di ognuno all'adattamento alle varie situazioni anche contrastanti puntando sempre all'accordo anche se ciò comporti qualche rinuncia. La sua saggezza, coniugata alla sua formidabile disponibilità, in questo è stata un ingrediente fondamentale del suo operato come Capo Gruppo.



«Bisogna sempre provare ad andare d'accordo se si vuole andare avanti» e ancora: «Tutti dobbiamo rinunciare a qualcosa». Questi sono i formidabili comandamenti che ci ha lasciato in eredità il 6 giugno scorso.

Il Segretario
Gilberto Viale



Seren del Grappa e, più discosta alle falde di Monte Roncon, la chiesa dei SS. Vito e Modesto della frazione Guizza sullo sfondo del Monte Avena e di Fonzaso distesa ai suoi piedi. In lontananza il Monte Coppolo e, sulla sinistra, il Monte Àgaro. [g. c. Fabio Degan]